

LETTERE IN REDAZIONE

Lo strabismo dei pacifisti

LETTERE IN REDAZIONE

27_09_2011

Caro direttore,

riguardo alla riflessione di Mario Palmaro su "Il triste tramonto del movimento pacifista", volevo chiedere all'autore se secondo lui:

1. Sia giusto (in base alla dottrina della Chiesa come lei cita) che gli afgani ed iracheni reagiscano all'occupazione con la violenza;
2. Se pure GII era un pacifista visto che più volte esclamo accorato: "Mai più la guerra!";
3. Una cosa è la legittima difesa sul proprio territorio, un'altra andare a fare guerre in giro per il mondo...
4. "Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra; non sono venuto a portare la pace, ma una spada." Quindi il suo Regno si è già realizzato viste le tante guerre sul nostro pianeta?

Stefano

Colagrossi

Risponde Mario Palmaro

Gentile sig. Colagrossi,

la ringrazio dell'attenzione riservata alla Bussola Quotidiana e delle domande che mi rivolge: mi aiuteranno, spero, a chiarire meglio il mio pensiero.

Criticare il mondo pacifista per le sue compromissioni ideologiche, o denunciare l'incompatibilità del pacifismo con la dottrina cattolica sulla "guerra giusta", non significa assumere una posizione partigiana sotto il profilo della politica internazionale. Se scrivo - come ho scritto - che il pacifismo è stato spesso, per non dire sempre, antiamericano, o filocomunista, con questo non intendo dire che gli americani avessero sempre ragione, o che le guerre combattute dagli Stati Uniti fossero sempre giuste. Non era il tema di quell'articolo, e non è nemmeno possibile affrontare la questione in queste poche righe.

Le posso assicurare però che la questione è quanto meno aperta, e che l'insegnamento della Chiesa è esigente per tutti e non fa sconti a nessuno. Ad esempio: bombardare intenzionalmente delle città allo scopo di uccidere donne, bambini e civili inermi, come avvenne in Europa a Dresda o a Milano, durante la Seconda Guerra mondiale per mano dei cosiddetti Alleati, è condotta riprovevole che non può trovare giustificazione alcuna da parte della Chiesa. La storia è una faccenda tremendamente complessa, perché se i nazisti erano "i cattivi" - e questo mi pare fuori discussione - non è detto che i buoni fossero sempre così buoni: radere al suolo l'Abbazia di Monte Cassino, ad esempio, non fu certo azione commendevole.

D'altra parte, un grande Papa come Pio XII fu implacabile con il comunismo e con il pericolo sovietico, ma non fu mai un burattino nelle mani degli interessi politici e militari degli americani. E se la Chiesa aveva delle riserve su quell'America anni Cinquanta, figuriamoci quali riserve deve avere oggi, dopo che quel Paese si è trasformato spesso in apripista delle peggiori depravazioni sul piano del costume e del diritto. Senza per altro dimenticare che gli Usa sono un grande Paese, denso di contraddizioni, dove cose belle e cose brutte convivono e si combattono, un po' come in tutto il mondo.

Questo discorso dovrebbe aver chiarito che qui - per dirla con linguaggio ciclistico - non si vuole tirare la volata a nessuno, ma solo difendere la verità e la giustizia di un corretto diritto internazionale, sistematicamente violato dal mondo moderno secolarizzato.

Mi spiace che lei dimostri un certo gusto per la provocazione, che rischia di banalizzare una materia molto seria: è evidente, ad esempio, che in Afghanistan e in Iraq esiste un terrorismo spietato e sanguinario, e che non si può far altro che combatterlo. E' stato giusto muovere guerra a quelle nazioni? A posteriori il

